

Value Chain: Rendicontazione da parte delle società degli impatti, dei rischi e delle opportunità materiali connessi con la catena del valore secondo l'ESRS1

Utilizzo di stime e proxy di settore

Abstract

Nell'eseguire il Rendiconto di Sostenibilità le aziende coinvolte non possono prescindere da ciò che accade agli attori della loro catena del valore. La Direttiva 2013/34/UE all'art. 19 bis comunica la grande importanza che hanno le informazioni della Value Chain prevedendo l'obbligo di valutazione degli impatti negativi, anche potenziali, anche delle imprese, a monte e/o a valle, che sono in relazione con la Società che effettua il Rendiconto di Sostenibilità. L'ESRS 1 affronta il tema della Value Chain fornendo delle linee guida su quando e come applicare l'estensione della raccolta di informazioni. Tale ampliamento è determinato dagli esiti della Due Diligence e della Valutazione di doppia materialità. In alcuni casi specifici, l'ESRS 1 prevede la possibilità di utilizzare dei Proxy di settore.

Sommario

Introduzione – Impresa che effettua il Rendiconto di Sostenibilità e Catena del valore: Due Diligence e Doppia Materialità - Quando includere le informazioni sulla Catena del Valore - Utilizzo Principio della Doppia Materialità - Stima utilizzando medie e proxy di settore - Politiche, Azioni e Obiettivi - Fonti di stima – Conclusioni

A cura di:

Stefania Milanesi, Emanuela Saggese

Informativa Reporting di Sostenibilità (IRS) n. 05 – Maggio 2024

Area: Sviluppo Sostenibile (Reporting, Consulenza, Formazione)

Commissione Reporting di Sostenibilità

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Presidente: Angeloantonio Russo

Value Chain: Rendicontazione da parte delle Società degli impatti, dei rischi e delle opportunità materiali connessi con la catena del valore secondo l'ESRS1. Utilizzo di stime e proxy di settore

Introduzione

La **Value Chain**, catena del valore, è costituita dall'insieme dei rapporti commerciali diretti e indiretti a monte e/o a valle che la Società, che si appresta a redigere il Report di Sostenibilità, intrattiene con gli attori di tale catena.

Nell'ottica di richiedere a tutte le Società obbligate ad effettuare il **Rendiconto di Sostenibilità** un perimetro più ampio rispetto alle informazioni del loro bilancio, l'art. 19 bis della Direttiva della Comunità Europea n. 34 del 26/06/2013¹ ha previsto la raccolta di informazioni e la valutazione degli impatti negativi, anche potenziali, legati sia all'attività dell'impresa sia alla sua Catena del Valore.

L'obbligo di prendere in considerazione anche le aziende e gli altri interlocutori che si trovano nella catena del valore dell'impresa è regolamentato anche in altri punti della Direttiva 2013/34/UE: dall'art. 29 bis par. 2, lett. f) p.to ii) che tratta della Rendicontazione consolidata della sostenibilità e dall'art. 29 ter che espone i Principi di Rendicontazione di Sostenibilità.

Essendo questo un aspetto molto importante del report di sostenibilità anche **l'ESRS 1 nel punto 5** articolando la trattazione di tale argomento in due paragrafi: Impresa che Rendiconta e Catena del Valore; Stima utilizzando medie e proxy di settore.

Impresa che effettua il Rendiconto di Sostenibilità e Catena del valore: Due Diligence e Doppia Materialità

La rendicontazione di sostenibilità è dovuta dalla stessa impresa che è tenuta ad effettuare il bilancio. Se, ad esempio, la società obbligata a redigere il bilancio è una società madre tenuta a redigere il bilancio consolidato, la **Dichiarazione di Sostenibilità**, redatta dalla stessa, sarà relativa al gruppo.

Tale requisito non si applica se:

- La Società non è tenuta a redigere il bilancio;
- Nel caso in cui la Società stia predisponendo una Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità ai sensi dell'art 48 *decies* della Direttiva 2013/34/UE.

Le informazioni sull'impresa fornite nella Dichiarazione di Sostenibilità **devono essere estese per includere effetti su:**

- Impatti materiali
- Rischi
- Opportunità

connessi all'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali diretti e indiretti della catena del valore a monte e/o a valle.

Tale estensione deve essere effettuata:

¹ Come Modificato dall'Art 1 Regolamento UE 31/7/2023 n. 2772

- a. A seguito dell'esito **della Due Diligence e della Valutazione della Materialità**;
- b. In conformità con eventuali **requisiti specifici** relativa alla Value Chain in altri ESRS, come ad esempio:
 - ESRS E1 Climate Change
 - ESRS S2 Workers in the Value Chain.

Non è richiesto che venga incluso ogni attore della Value Chain, **ma è richiesta l'inclusione solo di informazioni rilevanti** a monte e/o a valle della stessa.

Inoltre, diverse questioni di sostenibilità possono essere rilevanti in relazione a diverse parti della Catena del Valore. Di conseguenza le informazioni sulla Value Chain devono essere considerate solo in relazione alle parti della Value Chain per le quali la questione oggetto di analisi è materiale.

Quando includere le informazioni sulla Catena del Valore

L'impresa deve includere tali informazioni quando ciò è necessario per:

- a. Consentire agli utilizzatori delle Dichiarazioni di Sostenibilità di comprendere gli Impatti materiali e i rischi dell'impresa e opportunità,
- b. Produrre un insieme di informazioni che soddisfi le caratteristiche qualitative delle Informazioni².

Utilizzo Principio della Doppia Materialità.

L'ESRS 1 al punto 5.1 prevede che nel determinare a quale livello all'interno delle

proprie attività e della catena del valore a monte e a valle sorga una questione materiale di sostenibilità, l'impresa deve utilizzare la propria valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità **seguendo il principio della Doppia Rilevanza³**.

Quando nella Value Chain vi sono, ad esempio in qualità di fornitori, Società collegate, Joint venture contabilizzate con il metodo del Patrimonio Netto o consolidate proporzionalmente, l'impresa deve includere informazioni relative a tali società collegate o joint venture coerentemente con l'approccio adottato per le altre relazioni commerciali della Value Chain.

In questo caso nel determinare le metriche di impatto non è sufficiente prendere in esame i dati relativi la quota di patrimonio netto posseduto ma devono essere presi in esame i dati in considerazione degli impatti che sono connessi ai prodotti e servizi dell'impresa attraverso i suoi rapporti commerciali.

Stima utilizzando medie e proxy di settore

Nel recepire le informazioni necessarie della propria Value Chain l'impresa può incontrare delle difficoltà.

La capacità che la stessa ha di ottenere le necessarie informazioni sulla Catena del valore a monte e a valle può variare a seconda dei vari fattori come, ad esempio, gli accordi contrattuali dell'impresa, il livello di controllo che esercita sulle operazioni al di fuori dell'area di consolidamento e il suo potere di acquisto.

² Si veda Appendice B, ESRS.

³ Cfr. IRS n. 03 di Marzo 2024.

Quando un'impresa non ha la capacità di controllare le attività della sua catena del valore a monte e/o a valle e i suoi rapporti commerciali, ottenere informazioni sulla catena del valore può essere più difficile.

Quando si verifica la circostanza in cui l'impresa non può raccogliere le informazioni sulla catena del valore a monte e/o a valle, dopo aver compiuto ragionevoli sforzi per farlo, l'impresa può stimare le informazioni da comunicare riguardo alla propria **Value Chain** utilizzando tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili come **i dati medi del settore e altri indicatori**.

Nel caso delle PMI e di altre entità a monte e/o a valle della catena del valore che non rientrano nell'ambito della rendicontazione sulla sostenibilità richiesta dagli articoli 19a e 29a della Direttiva 2013/34/UE potrebbe essere difficile ottenere informazioni sulla loro Value Chain.

Politiche, Azioni e Obiettivi

La rendicontazione dell'impresa deve includere informazioni sulla Catena del valore a monte e/o valle, nella misura in cui le azioni e gli obiettivi delle politiche coinvolgono gli attori della stessa catena del valore.

Con riferimento ai parametri, laddove sono disponibili dei **proxy**, come ad esempio per le questioni ambientali, l'impresa può essere in grado di rispettare gli obblighi di rendicontazione senza raccogliere dati dagli attori nella sua catena a monte e/o a valle, in particolare dalle PMI, per esempio quando calcola il valore Emissioni di gas serra Scope 3.

L'utilizzo di stime utilizzando dati medi di settore o altre proxy deve comunque sempre apportare informazioni che

soddisfino le caratteristiche qualitative delle informazioni richieste.

Fonti di stima

Al punto 7.2 dell'ESRS1, l'EFRAG evidenzia che, quando i parametri quantitativi e gli importi monetari, comprese le informazioni sulla catena del valore a monte e valle non possono essere misurati direttamente e possono solo essere stimati, può insorgere un'incertezza nella misurazione.

Di conseguenza un'impresa deve divulgare delle informazioni che consentano agli utenti di ben comprendere le incertezze più significative che incidono sui parametri quantitativi e sugli importi monetari riportati nella Dichiarazione di Sostenibilità.

Implicazioni delle Modifiche Normative della CSRD sulla Catena del Valore e la Conformità Aziendale

Le recenti modifiche normative introdotte dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che sostituiscono gli articoli 19a e 29a della Direttiva 2013/34/UE, **rappresentano un punto di svolta significativo**

Nella rendicontazione di sostenibilità e nella rendicontazione consolidata di sostenibilità. Queste modifiche mirano a migliorare la qualità e la comparabilità delle informazioni sulla sostenibilità aziendale, richiedendo un continuo aggiornamento delle informazioni per riflettere le normative attuali. Gli articoli riveduti ampliano il focus sulla sostenibilità introducendo **requisiti per informazioni sia retrospettive che prospettive**, aumentando la trasparenza

lungo tutta la catena del valore. Questo approccio esteso consente una visione più completa dell'impatto delle attività aziendali sulla sostenibilità, coprendo l'intera catena del valore dalle operazioni dirette ai prodotti e servizi, fino alle relazioni commerciali e alla catena di fornitura.

Le modifiche normative portano implicazioni significative per la gestione della catena del valore nelle imprese, inclusa una maggiore trasparenza. Le aziende sono tenute a fornire **dettagli approfonditi sui fattori di sostenibilità**, documentando non solo le proprie pratiche sostenibili, ma anche quelle dei fornitori e sub-fornitori. Questo può includere l'audit delle condizioni lavorative o l'analisi dell'impatto ambientale delle attività a monte. Inoltre, le aziende devono considerare sia le attività dirette che quelle indirette che influenzano la sostenibilità, come l'impatto delle fabbriche di tessuti nei paesi in via di sviluppo sulle comunità locali e sull'ambiente.

La gestione dei rischi e delle opportunità di sostenibilità lungo la catena del valore è essenziale, adattandosi a rischi come il cambiamento climatico e sfruttando opportunità come l'investimento in tecnologie verdi. La reportistica dettagliata implica un dialogo profondo e continuativo con tutti gli stakeholder, migliorando la collaborazione e promuovendo pratiche sostenibili. Questa integrazione delle considerazioni normative nel report annuale non solo assicura il rispetto delle norme vigenti, ma posiziona anche l'azienda come leader nel campo della sostenibilità, migliorando la sua reputazione e competitività a lungo termine.

Implicazioni per le PMI

Nell'ambito delle catene di valore globali, le piccole e medie imprese (PMI) rappresentano un tassello fondamentale per la promozione della sostenibilità e della resilienza economica. Nonostante la loro importanza, queste entità si trovano di fronte a numerose sfide nell'adeguarsi agli standard complessi e spesso onerosi imposti dai principi ESRS, concepiti principalmente per le grandi corporazioni. Di conseguenza, emerge la necessità di un approccio più inclusivo e accessibile che consideri le specificità e le limitazioni di risorse che caratterizzano le PMI.

Le PMI sono intrinsecamente legate alla dinamica economica territoriale e giocano un ruolo cruciale nella promozione dell'innovazione e nella creazione di valore all'interno delle economie locali e globali. La loro agilità e vicinanza ai bisogni dei consumatori le rendono particolarmente sensibili ai cambiamenti del mercato e capaci di adattarsi rapidamente, spesso fungendo da catalizzatori per l'adozione di nuove tecnologie e processi sostenibili. Nonostante questo, la mancanza di accesso a risorse finanziarie, tecnologiche e umane può limitare la loro capacità di implementare pratiche di sostenibilità al passo con le richieste sempre più stringenti di regolamenti e standard globali.

Gli standard ESRS, con i loro requisiti dettagliati e l'obbligo di una rendicontazione approfondita, possono risultare opprimenti per le PMI, che spesso non dispongono dell'infrastruttura informatica o delle competenze necessarie per soddisfare tali richieste. La rendicontazione di sostenibilità, pur essendo un processo vitale per evidenziare l'impegno verso pratiche aziendali responsabili, richiede un impegno non indifferente in termini di tempo e costi, risorse che le PMI potrebbero impiegare

per la crescita e l'innovazione del proprio core business.

Di fronte a queste considerazioni, diventa imprescindibile che le istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale, sviluppino politiche e strumenti atti a **facilitare l'integrazione delle PMI** nei circuiti di rendicontazione di sostenibilità. Iniziative specifiche possono includere la semplificazione dei processi di rendicontazione per le PMI, l'adattamento degli standard ESRS alla realtà operativa di queste imprese e la creazione di guide e supporti formativi che trasmettano le conoscenze necessarie per navigare il complesso panorama della sostenibilità

Un ruolo fondamentale può essere svolto anche dalla creazione **di reti di supporto tra PMI e grandi imprese**, facilitando così il trasferimento di conoscenze e buone pratiche. L'interazione e la collaborazione tra diverse dimensioni imprenditoriali possono accelerare l'adozione di strategie sostenibili efficaci, permettendo alle PMI di superare le barriere all'entrata e di inserirsi in catene del valore più ampie e strutturate. Inoltre, la cooperazione intersettoriale e il dialogo costante tra i vari attori della catena di fornitura possono contribuire alla creazione di un ambiente di business inclusivo e sostenibile.

Le politiche pubbliche devono inoltre prevedere incentivi economici, quali sgravi fiscali o sovvenzioni, che possano alleggerire il carico finanziario associato alla transizione verso pratiche sostenibili. Tali incentivi non solo aiuterebbero le PMI a coprire i costi iniziali necessari per

l'adeguamento agli standard di sostenibilità, ma potrebbero anche trasformare la sostenibilità in un vantaggio competitivo piuttosto che in un ostacolo.

Conclusioni

In conclusione, affrontare le sfide della sostenibilità richiede un approccio olistico che comprenda non solo l'adeguamento alle normative ma anche un impegno attivo nella trasformazione delle pratiche aziendali. Le PMI, in particolare, hanno un ruolo cruciale nella catena del valore globale e devono essere supportate attraverso politiche inclusive che facilitino l'accesso alle risorse necessarie per l'implementazione di pratiche sostenibili.

La **Value Chain**, che in Italia è costituita anche da moltissime **PMI** e microimprese, riveste un'importanza strategica nella redazione del Report di Sostenibilità. L'organizzazione della raccolta delle informazioni e la loro classificazione in Capo ad aziende sicuramente meno strutturate di quelle che sono soggette all'obbligo richiede uno sforzo organizzativo e anche economico.

Solo con un impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti—grandi imprese, PMI, enti regolatori e comunità—possiamo aspirare a un futuro in cui la sostenibilità sia al centro delle decisioni aziendali, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello globale.



Informativa Reporting di Sostenibilità n. 05 – Maggio 2024

Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Commissione Reporting di Sostenibilità

Presidente: Angeloantonio Russo

Consigliere Delegato: Gian Luca Galletti

Componenti: Fabrizio Acerbis, Ciro Armigero, Pier Paola Caselli, Fabio Ciocca, Francesco Cocci, Lorella Di Filippo, Maria Cristina Gagliardi, Ettore Guarini, Roberto Ianni, Massimo Ianni, Raffaele Ianuario, Rossella Leopizzi, Gianluigi Longhi, Lorenzo Magrassi, Andrea Meucci, Stefania Milanesi, Angelo Mongiò, Luca Nardoni, Elisabetta Pallotti, Monica Peta, Emmanuela Saggese, Fabrizio Salusest, Michela Sopranzi, Enzo Tucci